

RADIO PAPAVERO DOC 3: preparazione al congresso fred

Il sistema cooperativo

Dopo tutte le note e gli aspetti negativi descritti da Fegiz riguardo la struttura cooperativa vorrei cercare di spiegare perché noi di R.P. , al contrario di Radio Regione, riteniamo la cooperativa come una delle discriminanti politiche per la partecipazione delle radio alla Fred. Gli esempi da cui Fegiz prende forza per sostenere la tesi contraria al cooperativismo sono esempi di strumentalizzazione, stravolgimento, uso capitalistico per fini di lucro del sistema cooperativo. Io voglio portare l'esempio di R.P. come dimostrazione che il sistema cooperativo può essere giustamente interpretato e sia perciò possibile dare agli ascoltatori e a tutti coloro che lavorano nella radio un controllo e un intervento egualitario come soci della cooperativa.

Il problema politico

Sicuramente è il punto sul quale va fatta la maggior chiarezza possibile e va affrontato con decisione e subito. Non credo che la Fred si possa permettere di barcamenare e non prendere una posizione. Significherebbe trovarsi i nodi al pettine tra qualche mese. Le tesi sono sicuramente vaghe su questo punto per la paura, a mio avviso, di una spaccatura prima ancora del congresso. Premesso che noi riteniamo indispensabile una struttura Fred e quindi siamo aperti alle indicazioni e ai diversi modi di pensare delle altre radio, anzi ne sentiamo il bisogno, vorremmo chiarire le nostre posizioni partendo dalla nostra esperienza e situazione:

1. rapporto con gli enti locali: per noi non significherebbe altro che lo spazio alla DC di intervenire nelle nostre radio e quindi è per noi inaccettabile. Al riguardo le posizioni riportate nel documento della FRED in cui si dà due a uno la vittoria alla tesi pro rapporto con gli enti locali, nel punto in cui si dice " D'altro canto....." : non crediamo che ciò metta in seria difficoltà le radio private ma che addirittura su questo rapporto siano spesso loro maggiormente privilegiate.

Non siamo d'accordo sulla possibilità che nella Fred entrino radio che hanno un minimo di informazione perché in questo modo entrerebbero anche radio qualunque e sostanzialmente di centro o di destra. Noi pensiamo che alla Fred possano aderire solo radio che danno effettive garanzie democratiche. E che garanzie possono dare le radio del P.C.I. se il partito si batte per una radio regionale?

Queste aperture non rischiano di offrire il fianco a manovre per indebolire la Fred?

Siamo d'accordo che la Fred non debba essere un partito, ma siccome le radio democratiche nascono soprattutto dal movimento di opposizione la Fred non può stare al di sopra della realtà delle radio o essere semplicemente consorzio tecnico, ma un momento di dibattito tra le varie radio per quanto riguarda il problema dell'informazione di classe e un momento di scambio culturale delle esperienze delle varie radio.

2. riforma Rai: siamo d'accordo che la Fred spinga per l'attuazione della riforma Rai di una o più reti di accesso per ogni regione, ma vogliamo che sia innanzitutto strumento per la salvaguardia delle emittenti democratiche.

Raggio d'ampiezza: siamo dell'idea che il raggio d'ampiezza non debba superare i venti km e questo sia inequivocabile, per non dare spazio a interpretazioni soggettive che favorirebbero soprattutto le radio commerciali. Inoltre crediamo più giusto sforzarsi per fare in modo che oltre questi venti km si crei una radio nuova piuttosto di potenziarne una già funzionante. Questo per il principio del massimo decentramento sul quale spero non ci siano dubbi.

Proposte: a. non pagare le tariffe Siae: noi svolgiamo un servizio pubblico e non è ammissibile che per un servizio pubblico si paghi; b. battaglia contro le radio "libere"; c. Publiradio come unica agenzia delle radio delle Fred; d. sul direttore responsabile siamo d'accordo con le tesi(?)

Alla fine del congresso: parte di bozza per le conclusioni?

I problemi dell'informazione e della centralizzazione dei servizi, degli aspetti legali, delle difficoltà di finanziamento e i problemi tecnici di trasmissione che hanno le piccole emittenti democratiche sono stati quasi completamente saltati in questo ultimo congresso Fred. La lottizzazione delle segreterie nazionali ha stravolto le caratteristiche di un congresso di e per radio e ha introdotto anche qui una pratica politica scorretta. Le emittenti non metropolitane si sono trovate strette e soffocate nel dibattito in parte per propria incapacità di porre con chiarezza i propri problemi e in parte spiazzate da un meccanismo di lottizzazione. I risultati di questo congresso lasciano irrisolti e aggravano i problemi che le piccole radio hanno più pressanti. Questo congresso ha inoltre ribaltato il concetto di minoranza per cui ne è uscito che, invece di essere le piccole radio non una minoranza numerica ma in quanto deficitarie di capacità informative e organizzative, minoranze diventassero le radio che fanno riferimento alla sinistra storica. Da qui è nata l'esigenza delle radio piccole di creare un coordinamento che vuole essere un momento di dibattito e di aggregazione per lo scambio di esperienze, per trovare le soluzioni ed avere un respiro più ampio. Le piccole radio

rappresentano nella Fred il 90% e le loro possibilità di svilupparsi e aumentare il numero degli ascoltatori è sicuramente maggiore rispetto alle radio metropolitane. Inoltre vogliamo che si tenga presente che l'esistenza della Fred è legata alla vita di queste radio e ha significato ed assume toni nazionali grazie soprattutto a questo grosso sviluppo.